

# Messaggero <sup>70 ANNI</sup> Veneto **Blog d'autore**

## *Diario di scuola*

16 mar 2016

## **Direttore d'orchestra ma anche pedagogo: intervista a Pacor**



[TERZA-APERTURA-FVG-Mitteleuropa-Orchestra-](#)

Parte da un pensiero spontaneo, guardando nomi e data del concerto che si è tenuto al Teatro Verdi di Gorizia venerdì 11 marzo: la Mitteleuropa Orchestra del Friuli Venezia Giulia insieme al violinista serbo Stefan Milenković. E quindi? Beh, quest'anno cadono i 100 anni dall'annessione del capoluogo isontino, puntino in mezzo alla Mitteleuropa appunto, all'Italia.

Se è una coincidenza o meno Giovanni Pacor, il direttore dell'Orchestra, non lo sa quando gli facciamo questa domanda al telefono, qualche giorno prima di andare in scena, per una veloce intervista. “Se lo è, è una bella cosa” ci risponde, ma non è lui che si occupa di organizzare le date. Pazienza, curiosità sfumata, ma ce n'è un'altra ben più interessante: cosa si prova a dirigere un'artista come Milenković, che ha collezionato premi e riconoscimenti in tutto il mondo? “È un piacere – racconta – è tutto più semplice e non ti annoi”. L'obiettivo della curiosità è mutevole: passiamo allora a un giudizio sulla politica regionale nell'ambito della cultura, in particolare riguardo alla musica. Ma Pacor, triestino con trascorsi accademici e professionali a Vienna e Budapest, ormai vive a Verona da qualche tempo e non conosce bene le dinamiche. Però la trova molto attiva, facendo il paragone con Genova dove “si fa fatica”. Inoltre, prosegue, “a Trieste c'è un bel pubblico e un bel teatro”. Si arriva, quindi, al conflitto generazionale: la musica classica è “roba per vecchi”?

Assolutamente no: “La distinzione tra musica classica e non classica è strana – ci dice – perché sono i ritmi della vita ad essere cambiati. I genitori sono convinti che ai propri figli questo tipo di musica non piaccia” per poi però scoprire che il loro è solo un pregiudizio. Alimentato spesso anche dalla scuola, poiché questi ragazzi “non vengono portati ad un approccio con la musica”: poi però si rimane di stucco a vedere i tantissimi giovani che studiano tantissimo per far carriera in un'orchestra. Per concludere la breve chiacchierata con il Maestro, gli chiediamo quale legame si instauri tra un direttore e la sua orchestra: tra questi “ci deve essere un fluido” che va in entrambe le direzioni. La funzione di colui che muove la bacchetta dev'essere quella di un vero e proprio “pedagogo” che deve capire quando poter pretendere e quando no. In pratica è un “rapporto professionale, personale e diretto” che ben si sposa con l'analogia con l'allenatore di calcio, citata dallo stesso Pacor. E se dirigere la musica è paragonabile ad allenare ai gol, pare proprio il caso di non mollare mai gli strumenti.

**Timothy Dissegna**